



mobilitario cantù

direzione per la Sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808



Società per Azioni di Assicurazioni e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.

Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

I fatti di Milano Stroncare ogni tipo di violenza

La violenza che ha messo a soqquadro, sabato, la civile Milano, ha già ricevuto la generale, durissima e meritata condanna da tutte le forze politiche. Né poteva essere diversamente. Ci si è trovati dinanzi ad un preordinato, freddo, quanto avventato e controproducente piano di violenza. Gli organizzatori ed i protagonisti di questo «cassotto», non hanno tratto la minima lezione da analoghe vicende europee, non hanno compreso che la loro esplosione non solo non si traduce in una vittoria della sinistra, ma in preziosa accumulazione di motivi elettorali per l'estrema destra. L'analisi degli episodi conferma l'assoluta stoltezza e l'incoscienza politica dei fatti milanesi di sabato. Non vale, a loro giustificazione, neppure il motivo della provocazione fascista: il comizio del cosiddetto «comitato della maggioranza silenziosa», era finito nel deserto e nel disinteresse, la polizia aveva abilmente sciolto i primi tentativi di trasformarlo in corteo. Proprio in quel momento è calata nel centro di Milano la violenza picchiatrice delle squadre extraparlamentari proprio in quel momento è esplosa la «guerriglia» urbana. Un biglietto da visita chiaro ed estremamente pericoloso per questo avvio di campagna elettorale, un esordio che deve rimanere tale, senza altri episodi e senza ulteriori violenze.

C'è un delicatissimo momento nella vita del paese: politicamente si può tradurre nello sforzo responsabile di recuperare la fiducia della società nella classe politica democratica, nel riavvio del paese sulla strada giusta, fuori dei dubbi, dello scoramento, delle incertezze e delle paure che sono il pascolo preferito della sovversione autoritaria. Questo momento ce lo giochiamo tutti. O la crisi si risolve in una seria e costruttiva indicazione di ripresa, o rischia di approfondirsi fino a travolgere istituzioni e benessere, giustizia sociale e libertà individuali. Le elezioni sono l'occasione per un riesame di coscienza dei partiti e per un rinnovato dialogo con l'opinione pubblica. Sono, dunque, una cosa seria, delicata, impegnativa da condursi avanti e svolgersi serenamente, chiaramente, senza inquitamenti. La cieca ed esasperata violenza dei gruppuscoli, animati dalla convinzione delirante che questo sia il momento della cataris rivoluzionaria (ma quale rivoluzione, poi?) sono una forzatura negativa di questo quadro ancora civile e democratico. Questa è la ragione di fondo per cui tale violenza è respinta. Noi non vogliamo che questi bardi sfrenati di un'utopia confusa quanto pericolosa nelle sue incerte connotazioni ideologiche, continuino a regalare pretesti al Movimento sociale e alle sue «minoranze silenziose» (oggi, per fortuna ancora tali).

La condanna, ripetiamo, è stata fermissima, generale e opportuna. Ci corre l'obbligo di notare che se il P.G.I. oggi condanna gli extraparlamentari (e come potrebbe altrimenti, dal momento che gli operai tipografici del «Corriere della sera» insieme ai redattori del giornale riuniti in democratica assemblea, hanno respinto l'assalto dei gruppuscoli al giornale e al loro lavoro?) tale atteggiamento non tiene tre anni fa quando plaudiva alle prime loro violenze, nel disegno, rivelatosi poi inevitabilmente sbagliato, di usarli come «mezzo di pressione» della politica comunista del doppio binario.

Ma torniamo al problema essenziale posto dai fatti di sabato: esigenza primaria — sempre ma in particolare oggi — di tutte le forze politiche è lo svolgimento civile e non lo stravolgimento fazioso e teppistico della campagna elettorale. Il tempo è dei discorsi di fondo, dell'impegno severo e trovare la via d'uscita, a riaffacciare

il discorso con il paese scosso e turbato. Tempo non è di furore e di accanimento, di rissa e di prepotenza. La demagogia della violenza è un sogno nichilistico che ha sempre fatto ingrassare l'attivismo violento — e radicato in tradizioni ben più corporee — della estrema destra. Questo tessuto di civiltà democratica, che ha il suo fondamento nella Costituzione, è patrimonio di tutti e tutti dobbiamo sentirci impegnati a difenderlo, emarginando tutto ciò che tenda a renderlo precario. Noi crediamo che il governo debba avere molta cura del clima in cui si terranno queste elezioni. Ma molta cura dobbiamo avere tutti noi, forze democratiche impegnate in un confronto, non in una guerra di «commandos».

Approvato il piano di fabbricazione

Pugnalata alle spalle la Città di Erice

Destinata a scomparire una delle zone più belle della montagna ericina - Inaspettamente il piano di fabbricazione prevede a Martogna una zona destinata ad alberghi ed attrezzature varie

Per la montagna ericina, decisamente, corrono tempi assai duri. Fino ad ieri le cave, che la deturpavano; oggi si profila un altro preoccupante pericolo, una eventualità che, ove venisse deprecabilmente attuata in pieno, snaturerebbe le caratteristiche di una delle zone più notevoli di essa, dal punto di vista paesistico.

Si tratta di Martogna. Il programma di fabbricazione, approvato a maggioranza in questi ultimi giorni dal Consiglio Comunale di Erice prevede, in tale località, «una zona D», dove dovrebbero sorgere industrie alberghiere e recettive, locali di ristoro, dancing etc.

Lettera di Mazzei a Nino Montanti

Pubblichiamo la lettera che il segretario regionale del P.R.I. ha inviato all'amico Nino Montanti nell'appendere la decisione della rinuncia alla candidatura per le elezioni politiche:

Carissimo Nino desidero esprimerti il sincero rammarico degli amici della Direzione Regionale e mio personale per la tua decisione di rinunciare alla candidatura per le imminenti elezioni politiche. Le motivazioni della tua rinuncia non mi consentono di insistere per sollecitare un tuo ripensamento: conosco il tuo attaccamento al Partito di cui è testimonianza la lunga e operosa militanza nelle file repubblicane e so bene, quindi, quanto ti sia costato il dover prendere questa decisione.

La tua amarezza è anche quella di tutti gli amici che al tuo fianco hanno vissuto e combattuto quelle battaglie politiche che ti hanno sempre visto protagonista appassionato e impegnato. Mi è personalmente caro ricordare la tua lunga attività di deputato l'apporto decisivo — la legge porta la tua firma — che mi offrì nell'affrontare il primo grosso impegno di amministratore facendo approvare dal Parlamento la legge di riforma dell'ente Acquedotti Siciliani.

Questo per quanto riguarda l'aspetto puramente estetico e paesistico della questione che si è voluta inopinatamente, improvvisamente e gratuitamente creare. Ma ve n'è un altro, problema, che non va sottovalutato, che è veramente drammatico e che ha suscitato fra la popolazione residente nella vetta ericina, nel capoluogo, un allarme giustificato che si esprime non episodicamente in autentica manifestazione di sdegno.

E' da più di vent'anni che si parla di rilancio del turismo della vetta, che si versano fiumi di inchiostro su tale necessità, perché di necessità si tratta, se non vogliamo veramente distruggere Erice, cancellarla dalla carta geografica — è da più di vent'anni che si programma e si contoprogramma, che si attendono realizzazioni

Presieduta dall'Avv. Giuseppe Cataiano si è riunita la Giunta della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura. Fra i numerosi problemi trattati, interessanti i vari settori economici, la Giunta si è maggiormente soffermata sull'esame dell'attuale grave situazione della S.I.E.S., che arreca delle notevoli apprensioni alle maestranze interessate e contribuisce alla stasi commerciale del porto di Trapani ed allo stato di recessione economico-sociale del Capoluogo.

Dopo ampio approfondimento delle cause che hanno determinato l'attuale stato di crisi dell'importante azienda salinifera, che ha subito i deleteri effetti delle vicende alluvionali del settembre 1965 e dell'ottobre 1968, la Giunta ha posto l'accento sul piano di rilancio dell'importante azienda produttiva connesso al richiesto intervento dell'Ente Minerario Siciliano per l'insediamento della stessa nel ciclo produttivo delle miniere di sale di Realmonte.

La Giunta all'unanimità ha approvato un motivato ordine del giorno, subito trasmesso all'Assessorato Regionale dell'Industria e del Commercio On.le Capria, col quale è stato chiesto il pronto interessamento del predetto Assessore per l'approvazione da parte dell'E.M.S. del piano di rilancio produttivo della S.I.E.S., che rappresenta l'unica prospettiva valida che possa assicurare la sopravvivenza della importante azienda, che assicura lavoro alle maestranze che ormai, da svariati decenni traggono i mezzi di vita da tale attività.

La Giunta ha poi approvato il nuovo Regolamento organico del personale che, introduce delle sostanziali modifiche alla struttura, modifica le procedure della gestione burocratica dell'Ente

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Il Consiglio Generale ribadisce il proprio punto di vista manifestato nella riunione del 16 ottobre '71, e riconferma che a suo giudizio, non esistono og-

gi le condizioni essenziali per l'unità di tutti i lavoratori in una unica, grande, autonoma organizzazione sindacale. Tale convinimento ha trovato conferma nei lavori del Consiglio Generale della UIL di Trapani, riunito il 12 marzo '72, per valutare il documento approvato dal Comitato Centrale della Organizzazione nella tornata del 28 e 29 febbraio, dopo ampio dibattito, approva la relazione svolta dal Segretario Regionale Schifano.

Appunti di MISTICA FASCISTA

Un invito a meditare

Credo fermamente che quelle del ridicolo e della persuasione siano le armi più efficaci per combattere il fascismo, soprattutto presso quei giovani in buona fede che, pur irretiti dall'assordante tamburraggiare della gran cassa neofascista (perché poi si parla di «neofascismo, non è sempre quello»), che diffonde ai quattro venti le note dell'amor di patria, dell'ordine civile e morale, dello stato forte, della violenza a fin di bene, dei supremi interessi nazionali, dei valori della religione e della famiglia e tutto il resto, non abbiano rinunciato alla verifica critica dei propri orientamenti politici.

Questa mia convinzione è stata rafforzata dalla recente lettura di alcuni libri e pubblicazioni dell'epoca fascista ritrovati in una cassa di vecchi libri. Ne sottopongo alcuni passi alla meditazione di coloro, soprattutto giovani, nelle cui mani possa capitare questo giornale; sia di quelli che si sentano attratti dal fascismo o dall'immagine di esso che viene loro strumentalmente presentata, sia di quegli altri che, dall'opposta barricata, fanno di tutto per emularsi nei metodi, nello stile, nel linguaggio, nella convinzione o, meglio, nell'illusione che le idee possano affermarsi, radicarsi con la violenza, con il raggio e con la mortificazione dello spirito umano.

Per gli altri, per i miei coetanei o per quelli meno giovani, la lettura di questi brani potrà costituire occasione per rafforzare i propri convincimenti o per rimeditare dubbi insinuati da comprensibili reazioni a certe situazioni, a certe insufficienze, a quanto di distorto, di ipocrita, di corrotto, di demagogico incrosta ancora o sempre più questa nostra tormentata democrazia, che non riesce a spiccare un volo sicuro.

Per questi ultimi, resta pur sempre valida la considerazione che in democrazia, anche se zoppicante o forse anche zoppicante, ciascuno di noi e tutti noi abbiamo la possibilità di migliorare, di cambiare, di trovare nuove soluzioni finché, nei limiti umani, si trovi la via maestra.

Con il fascismo, o con altri regimi negatori della libertà, non c'è scampo, questa possibilità è preclusa. Con queste note desidero soprattutto porre un'esigenza di chiarezza: chi dà la propria adesione a quella che viene ora definita «la destra nazionale» deve essere convinto e consapevole di dare solo e soltanto il proprio consenso al fascismo con tutti i suoi postulati di autoritarismo, di terrorismo, di forzosa liberticida quali ce li hanno mostrati vent'anni di vita italiana.

Non ci si butta in braccio ad una simile piovra soltanto per esprimere sentimenti, anche legittimi, di protesta: da un tale abbraccio non si esce che tramortiti, soffocati. A chi dovesse poi accettare che le tinte da me scelte non cose del passato, vorrei chiedere: ne siete sicuri?

Confrontate serenamente ciò che oggi sentite strombazzare in giro, sia pure in chiave modernizzata, con il contenuto e lo stile dei brani che seguono.

E dopo potrete riprendere il discorso. Mario da Verona

«Nel modo più compiuto ho pure curato la NOMENCLATURA FASCISTA: nessuno può agevolmente a tutta prima immaginare quanto il Fascismo abbia colle sue dottrine e costruzioni politiche e sociali introdotto e innovato nella lingua l'«intende», poi, che ho rigorosamente osservato l'uso del Vol».

(dalla prefazione del Vocabolario Cerruti-Rostagno - ristampa del 1939)

I repubblicani di Trapani affrontano la campagna elettorale con rinnovato impegno

Nei locali della Federazione Provinciale del P.R.I. si è riunito il Comitato Direttivo dell'Unione Comunale di Trapani, con la presenza dei segretari delle sezioni di Trapani, degli amici impegnati nei vari settori della vita pubblica.

Vi è stata una relazione del Dott. Antonio Barbera, segretario dell'Unione Comunale, sulla situazione politica e sulla situazione elettorale del partito. Ne è seguito un interessante dibattito al quale, fra gli altri, hanno partecipato gli amici Sinatra e Valenti che ha riconfermato l'unità di tutti gli amici Repubblicani per la imminente campagna elettorale.

Si è infine proceduto alla nomina del Comitato Elettorale che sarà presieduto da Nino Montanti. E' stato poi approvato all'unanimità su proposta dell'amico Rag. Pagano, il seguente ordine del giorno di solidarietà per l'on. Nino Montanti:

ORDINE DEL GIORNO L'Unione Comunale del P.R.I. di Trapani

APPRESO con commozione e con vivo rammarico la decisione dell'on. Nino Montanti di non ripresentarsi alle prossime elezioni nazionali

SICURA di interpretare i sentimenti di tutti i repubblicani trapanesi,

ESPRIME all'amico Nino Montanti il ringraziamento più sentito per l'opera svolta che lo ha reso protagonista della vita politica trapanese e della rinascita del P.R.I. nella Provincia di Trapani ed interprete delle istanze della nostra trascurata e depressa popolazione

FORMULA VOTI per una pronta e completa ripresa dell'attività politica (Segue a pag. 4)

mentare» - La Libreria dello Stato - Roma A. XV)

«La volontà del Duce è ferrea - Benito Mussolini, capo del governo italiano, è un duce valoroso - Per i fascisti l'approvazione del Duce è la miglior ricompensa - Il Fascismo sottotemerà al suo imperio il secolo - Le aspirazioni coloniali dell'Italia non costituiscono una minaccia per nessuno - Il nostro Duce, capo del Governo, è dotato di molte e belle virtù.

(da «Nozioni di analisi logica» - Santini e Campanini - 1938)

«Nella lotta contro le forze dissolvitrici perennemente all'agguato ai danni della civiltà, il Fascismo ed il Nazional-socialismo sono gli antagonisti e quelli che per lungo tempo sono rimasti i soli in atteggiamento di risoluta difesa, indicando in tal modo la via da seguire, l'unico possibile, per conservare ai popoli il bene cui più ambiscono: la pace. Fascismo e Nazional-socialismo sono movimenti ai quali dette il battesimo la guerra: solo chi ha fatto la guerra e ne conosce gli orrori, afferma continuamente Hitler, è in grado di vedere quale cammino sia da percorrere per impedire il suo ripetersi.

(da «L'ascesa - Antologia Italiana di G. Sozzi - 1938 - pagg. 907-8)

«L'opera cui si era accinto Mussolini era l'unica nella Storia. Nel 1924, prendendo occasione dall'uccisione di un deputato bolscevico, Matteotti, gli avversari, d'ogni partito e di ogni dottrina, tentarono lo ultimo, più grave assalto al Fascismo. Il Duce affrontò la lotta con decisione fermissima e alla grave minaccia oppose il baluardo formidabile della sua autorità e della forza del suo Partito. Dominato il Parlamento... disciolto i partiti e vietate per legge la ricostituzione come deleteria alla sicurezza nazionale con la storica circolare ai prefetti del 3 gennaio 1926, consacrava definitivamente l'autorità del lo Stato al di sopra di tutti gli interessi e di tutte le contese.

E allora, liberato il campo da ogni ostacolo ed agguato interni, poteva portare a compimento il grandioso programma ricostruttivo del Regime; poteva iniziare quella serie di realizzazioni, che in brevissimo volgere di tempo trasformavano l'Italia e davano una coscienza nuova, un nuovo spirito al suo popolo, creando il miracolo nuovo di una nazione tutta stretta, in opera disciplina, intorno al suo Capo, che la riassume nel suo genio, nella sua fede, nella sua passione. (ibidem - pag. 828)

«In linguaggio giornalistico, il viaggio del Duce in Sicilia fu definito trionfale... in linguaggio artistico invece fu un viaggio drammatico... il dramma aveva due protagonisti: il Duce e la Folla... Superbo era il Capo, nell'interesse del suo vigore, nell'esaltazione al cento per cento del suo fascino magnetico, l'anima a fior di pelle, cervello e cuore in pieno rendimento... Il dramma epico lo hanno sentito e vissuto in pieno unicamente i due protagonisti: la Folla e il Duce.

La Folla ha detto al Duce: «Sono tuo!»

Il Duce ha detto alla Folla: «Lo sento!»

«Comandami» - ha chiesto la Folla.

«Al momento giusto comanderò» - ha risposto il Duce. «E so che posso contare su di te!»

«Fino alla morte».

«Lo so».

«Per te!»

«No, per l'Italia, Madre nostra!»

«Suonavano a distesa le campane. Migliaia di giovinette cantavano «Giovinezza». I contadini offrivano frutta e cavalli; gli operai offrivano muscoli e picconi; le donne offrivano i loro pargoli poppanati e la feratica dignità della loro maternità aureolata da nidiate di discendenti; i ragazzi offrivano con sorridente baldanza la loro esistenza proletaria verso tutti i domini. V'erano preti che ai di sopra delle tradizioni si chinavano a baciare la mano del Duce. V'erano monache che al di là delle regole e dei riti s'inginocchiavano al suo passaggio. V'erano vecchi che dimenticavano l'età per correre e malati che dimenticavano le infermità per buttarsi avanti... Solenni impegni furono presi in quei giorni fra il Popolo ed il Duce. Essi non sono scritti su nessuna pergamena. Furono semplicemente marcati a fuoco nei cuori. Un giorno la Storia li registrerà nei suoi marmi e nei suoi bronzi.

«Duce! Duce! Duce!» martellava la folla, per il bisogno irresistibile di esprimere vocalmente la sua ebbrezza di sentirsi in marcia. Il Duce rispondeva con un gesto: il saluto romano. Non era possibile dire di più. In quel gesto v'era l'affermazione suprema: Roma è risorta.

(Mario Appellus - Il Popolo d'Italia - 11 settembre 1937)

COSE DI CASA NOSTRA

Da un quotidiano del mattino apprendiamo che il sindaco di Milano non si intende candidare per le prossime elezioni politiche.

La nazionale di calcio greca ha rotto le reni a quella italiana. "Occhio per occhio, dente per dente".

Avrete letto sui giornali che a Genova, in un esilarante, si è parlato della minipillola, uno degli ultimi ritrovati nel settore degli anticoncezionali.

L'ex astronauta Cooper ha divorziato dalla moglie dopo venticinque anni di matrimonio. C'è da capirlo: aveva visto le "stelle" troppo da vicino.

E' troppo ingenuo chiedere che fine abbia fatto la pubblicazione dei risultati dell'inchiesta condotta dalla commissione antimafia?

Il movimento «Nuova Repubblica» di Piacardi invita i suoi aderenti (?) a votare per i fascisti.

Me ne astengo, perché non riesco a provare che un senso di profonda tristezza.

Acta est fabula, la commedia è finita. Per un ipotetico piatto di lenticchie, costituito da qualche poltrona parlamentare, gli ultimi tronconi del partito monarchico si sono venduti ai repubblicani di Salò, senza neppure chiedere il permesso al loro re.

Fra i candidati al Senato figura Ciccio Franco, tristemente famoso per essere stato uno dei capi della rivolta di Reggio Calabria, quello del «boia chi molla».

Frattanto, Franco Franchi, il popolare comico siciliano, ha tenuto a precisare di non aver niente da spartire col quasi omonimo capopopolo fascista. E' una persona seria, lui!

Sono stati recentemente stanziati venti miliardi per i porti di Palermo, Mazara, Sciacca e Trapani: una barca di soldi.

Il Partito Socialista chiede voti all'elettorato ecato tolico popolare. Ma, perché non li chiede all'elettorato socialista?!

Si allarga a macchia d'olio la schiera di personaggi del bel mondo immischiati nella faccenda del «Number One». E' la «bumber one» del giorno.

Vocabolario elettorale, da consultare prima di entrare in cabina.

ABBACO - antica tavoletta matematica per eseguire calcoli; a scanso di abbagliamenti postumi, se ne consiglia l'uso soltanto dopo il 7 maggio.

BABATTELLIERE - giocatore di bussolotti, prestigiatore; vocabolo di uso antiquato, ma quanto mai di attualità.

CAMALEONTE - rettile che cambia colore secondo gli umori; insettivoro, ha una spiccata preferenza per il genere «gongola».

DILUVIO - viene tutto a galla. EPULONE - equivale a ghiottone, mangione; quel signore là in fondo, sì, quello col garofano bianco all'occhiello, non si agiti tanto: volevamo solo scherzare.

FASCISTIZZARE - neologismo definito «non bello» dal vocabolario Cerruti e Rostagno - ristampa del 28 ottobre 1939 - anno XVIII E. F.; siamo d'accordo, in pieno!

GARGARIZZARE - Sciagurarsi le fauci con una bevanda, soprattutto per attenuare l'alto pesante; i colluttori maggiormente usati sono: amor di patria, masse popolari, ordine, unità della famiglia, pace, autorità dello Stato, giustizia sociale e così via.

H - ottava lettera dell'alfabeto cui non corrisponde alcun suono; comunemente citata per dire che non ci si capisce un accidente; come per la teoria degli equilibri più avanzati, per intendere.

IDEALISTA - gli ultimi esemplari sono in via di estinzione.

LIBERTA' - è un bene prezioso, non lasciamocelo scappare!

MANCINI - accoppiato a manritti, equivale ad ambidestri, che si servono cioè ugualmente della destra e della sinistra; ogni riferimento è puramente casuale.

NATICUTO - che, per aver occupato a lungo poltrone e poltroncine di varie discolorazione, si ritrova con grosse natiche; abbisogno di immediata sostituzione; solo per la linea, non per altro.

ORDIGNO - congegno molto in uso per instaurare un ordine nuovo, che poi sarebbe quello di prima; attenzione che può scoppiare fra le mani.

PARTITI (politici) - sono tanti, è vero; ma quando ne resta solo uno, son guai. Lo dice pure il Chitarrella: «Post chartam jocatam, non fit misericordia» - giocata la carta, non c'è misericordia.

QUADRUPlice - che è di quattro parti; non si adatta alla D.C., che notoriamente è una e novenera.

RIVOLUZIONARIO - comoda etichetta per porsi al di fuori della legge invocando la protezione della legge.

Saviardo - biscotto di cui si è persa la ricetta.

TROMBETTA - strumento musicale, caro a padre Dante, ineguagliabile per controbilanciare, con indubbia efficacia, le stonature emesse da certi tromboni assordanti.

URRA! - esclamazione straniera di gioia, un tempo italianamente sostituita da alalà; stiamone a larga.

VOTO - non si dà per far dispetto; potrebbe capitarvi come a quel tale marito...

ZUPPA - fascismo o comunismo: se non è zuppa è pan bagnato.

Mario da Verona

Vivo appello ai Sindacati In stato di agitazione i dipendenti statali

E' tempo che le organizzazioni sindacali comprendano appieno la legittimità, le ragioni e la portata della lotta dei dipendenti dello Stato e che svolgano la loro opera in difesa ed a tutela di tutti i lavoratori, dando la precedenza a coloro che, come gli statali, risultano essere la categoria più disagiata e incominciando dalla base e dalle carriere più basse

Il primo articolo della Costituzione della Repubblica Italiana sancisce che «l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro».

Se ne deduce che il lavoro dovrebbe essere il saldo piedistallo capace di sostenere il grande edificio di questa nostra Nazione.

Abbiamo detto dovrebbe perché, in effetti, tale piedistallo non presenta l'aspettativa necessaria saldezza, per la mancanza di omogenei elementi di struttura.

La eterogeneità di tali componenti, rappresentata dalle assurde differen-

natura personalistica per cui, più che di Sindacati Autonomi si può parlare di Associazioni di categoria, più o meno privilegiate.

Questi, a nostro avviso, sono fatti inconfutabili: ciò nonostante la nostra esperienza ci porta ad immaginare che da parte di tutti i Sindacati di cui sopra ci perverranno, inaspettabilmente, reazioni e chiarimenti che noi, fin d'ora, proprio per essere i sacrificati di sempre, riteniamo cose superflue ed altamente inutili.

Se dovessimo fare degli esempi, gli argomenti non mancherebbero e, per non

FRETTE bianco 28 febbraio 31 marzo occasioni forti sconti

TRAPANI via Garibaldi 25

DALL'ERICINO Per il Centenario di Mazzini manifesto del Sindaco di Erice

Il Sindaco di Erice, con estrema sensibilità ha indirizzato il seguente messaggio ai cittadini in occasione della ricorrenza del centenario della morte di Giuseppe Mazzini:

Cittadini, ricorre oggi, 16 marzo, il primo centenario della morte di Giuseppe Mazzini.

Nel momento in cui ogni italiano di buona volontà raccoglie la mente al ricordo della figura e dell'opera del maestro che tanta indelebile orma lasciò di sé nelle tormentate vicende della unificazione nazionale attraverso un contributo di pensiero e di azione la cui eco ancora risuona dal

NOTIZIARIO AGRICOLO

Norme sulla validità degli stoccaggi di vino

Di norma la validità, ai fini della corresponsione degli aiuti finanziari della CEE, dei contratti di stoccaggio del vino da pasto decade dal momento del perfezionamento del contratto stesso fra i produttori, singoli e associati, e l'organismo nazionale di intervento che per l'Italia è, come è noto, l'A.I.M.A.

La Fiat al 42° Salone dell'Automobile di Ginevra

Come ogni anno a quest'epoca, con il Salone Internazionale dell'Automobile, Ginevra si ritrova al centro del mondo dell'automobile.

Un mondo traente in campo economico, ma anche in continua evoluzione nei suoi rapporti con l'uomo.

All'antivigilia del Congresso di Stoccolma indetto dalle Nazioni Unite sul tema «Problems of the Human Environment», questo rapporto tra uomo e macchina trova nel significato

ambito della rassegna ginevrina un quadro particolarmente idoneo ad una sua più acuta focalizzazione.

Già in alcune nazioni le autorità hanno preso posizione contro i pericoli che possono derivare per l'ambiente dal sottoprodotto del progresso tecnologico.

In particolare per quanto riguarda il problema dell'inquinamento atmosferico, tutte le case automobilistiche sono impegnate nella ricerca di soddisfare, a costi accettabili, le severe

Recco Pulizzi Presidente del Comitato I.N.A.I.L.

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che l'amico Recco Pulizzi, Segretario Generale della UIL di Trapani è stato eletto Presidente del Comitato Provinciale dell'I.N.A.I.L.

Consorzio Agrario Provinciale

Avviso di convocazione di assemblee parziali e dell'assemblea generale ordinaria dei soci

A norma dell'art. 15 del D.L. 7 Maggio 1948 n. 1235, il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 9.3.1972 ha deliberato di convocare per il giorno 9 aprile 1972 le seguenti Assemblee Parziali dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani:

- 1) alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di Alcamo, Corso dei Mille n. 26, per i Soci residenti nei Comuni di Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;
2) alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel Comune di Trapani, Via Vespri n. 54, per i Soci residenti nei Comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, Valderice e S. Vito Lo Capo;
3) alle ore 16 in prima convocazione ed alle ore 17 in seconda convocazione nel Comune di Campobello di Mazara, Viale Risorgimento n. 26, per i Soci residenti nei Comuni di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Partanna e Santa Ninfa;
4) alle ore 16 in prima convocazione ed alle ore 17 in seconda convocazione nel Comune di Marsala, Via Mazarà n. 56, per i Soci residenti nei Comuni di Marsala, Salemi, Vita e Pantelleria.

Le suddette quattro Assemblee sono convocate con il seguente ORDINE DEL GIORNO:

Elezione dei Delegati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci indetta con il seguente avviso: Avviso di convocazione dell'Assemblea Generale Ordinaria

A norma dell'art. 20 del D.L. 7 Maggio 1948 n. 1235 e dell'art. 16 dello Statuto è convocata per il giorno 15 aprile 1972 alle ore 9,30 in prima convocazione ed alle ore 10,30 in seconda convocazione, l'Assemblea generale Ordinaria dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani.

Tale Assemblea che sarà tenuta in Trapani, Via Vespri n. 54, ed alla quale hanno diritto di partecipare i Delegati eletti dai Soci nelle Assemblee Parziali del 9 aprile 1972, è convocata per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO: 1) Elezione del Presidente del Collegio Sindacale; 2) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1971;

3) Approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 1971 e provvedimenti di risulta.

IL PREIDENTE del Consiglio di Amministrazione Geom. Giuseppe D'Anna

Finestra Previdenziale a cura di Aqual LA «VANONI» del datore di lavoro

L'art. 38, (2° 3° e 4° comma) della legge 30.4.69, n. 153 pone l'obbligo per i datori di lavoro di consegnare annualmente a ciascun dipendente un estratto-conto recante l'indicazione della retribuzione corrisposta e dei relativi importi contributivi versati all'I.N.P.S. per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

In particolare, la norma in questione stabilisce che: «Il datore di lavoro è obbligato entro il 31 marzo di ogni anno a consegnare al lavoratore un estratto-conto contenente l'indicazione della retribuzione corrisposta e dei relativi importi versati nell'anno precedente all'I.N.P.S. a favore del lavoratore stesso per l'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia e l'invalidità, con la indicazione distinta di quelli trattenuti sulla retribuzione e di quelli versati a suo carico».

L'estratto-conto deve essere comunque consegnato al lavoratore alla fine del rapporto di lavoro nel caso che questi si concluda prima del 31 marzo e duri meno di un anno.

Il datore di lavoro che non provvede alla consegna dell'estratto-conto entro i termini stabiliti, ovvero lo rilascia con dati inesatti, è punito con l'ammenda da L. 1.000 a L. 10.000 per ogni lavoratore dipendente al quale il documento si riferisce».

In relazione a quanto sopra, si rende noto che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per agevolare le ditte nell'espletamento dell'anzidetta incombenza, ha stabilito di mettere a loro disposizione un modulo-tipo, redatto dall'I.N.P.S. d'intesa con il menzionato Dicastero e con il Ministero delle Finanze.

Galleria del Trapani Nuova. Dopo il gatto delle nevi, abbiamo ora il 'galletto' delle nevi. GIAMPIERO GALLO, oriundo per parte di padre, ha vinto - sulle orme del grande Gustavo Thoeni - la sua prima coppa e medaglia d'oro, gareggiando sulle nevi della Valgardena. Per il momento, comunque, il suo maggiore merito resta quello di essere uno dei più giovani atleti di «Trapani Nuova»

L'Italia democratica e repubblicana onora una delle coscienze più alte della storia

GIUSEPPE MAZZINI

Tensione educatrice e riforma sociale

Scrisse di sé Mazzini: «Sono quello che gli uomini chiamano un rivoluzionario; ma in modo diverso da quello dei molti rivoluzionari dei nostri giorni. Considero la nostra causa, non come di semplice reazione, o di ben essere materiale, o di pari diritti da riconoscersi, bensì come causa di progresso morale; d'una grande educazione da darsi agli uomini» (Epist. vol. IX, pp. 103-104).

A tutti gli uomini «d'ogni classe e segnata di quella che più ne abbellisce».

La stessa forma repubblicana dello Stato veniva concepita come condizione per raggiungere il fine di riforma sociale preparato attraverso l'educazione.

La repubblica per la repubblica non avrebbe avuto, altrimenti, alcun significato.

Oggi, a cento anni dalla morte del Maestro e a ventisei dalla Costituzione della Repubblica, ricordarne il pensiero, nella situazione di sbandamento morale e politico esistente, assume, a mio avviso, un significato di notevole attualità.

La nostra scuola scossa da agitazioni, scettica per le infinite delusioni non ha ancora trovato l'atmosfera di tensione ideale che Mazzini auspicava per la scuola della democrazia. La dottrina dei diritti individuali per il suo valore negativo di protesta verso le ingiustizie e le tirannidi, non poteva costituire il criterio fondamentale a suscitare nella scuola e nella società la tensione ideale e morale: era atto più a distruggere che a costruire.

Alla dottrina dei diritti (*pars destruens*) Mazzini unisce la teoria dei doveri la quale consente di realizzare rapporti umani fondati sulla solidarietà e non solo per fini esclusivamente individuali (*pars construens*).

L'orientamento del processo educativo per realizzare fini superindividuali richiama l'esigenza della definizione di «bene sociale» al quale Mazzini attribuiva, nella gerarchia dei valori, un ruolo preminente.

Ciò rispondeva alla concezione che il criterio educativo doveva fondarsi, oltre che sulla validità culturale, sulla chiarezza degli obiettivi da raggiungere, in un contesto unitario con il promovimento politico-sociale della società.

Il periodo storico durante il quale Mazzini visse e i temi della sua azione politica lasciano comprendere l'accentuazione posta al criterio di «bene sociale» al quale era pur disposto a sacrificare altri riconosciuti valori. In tale contesto il pensiero mazziniano, venne sottolineato da Lambergo Borghi, assume aspetti autoritari e illiberali, in quanto la libertà d'insegnamento, per coloro che non dividevano le finalità del definito «bene sociale» poteva trovare ostacoli. Infatti venne ristretta alla libera scelta dei mezzi per ottenere il progresso successivo delle finalità stabilite dal concetto di «bene sociale».

Il collegamento dei siste-

mi di educazione, sociale e religiosa del paese consentiti al Mazzini di cogliere lo stato corruttore delle dominazioni straniere e clericale che intendeva battere.

Il delineare fini nobili ed alti per la formazione della nazione risponde così alla stessa esigenza di introdurre principi regolatori nel campo della formazione dell'uomo.

Tali principi sono i valori essenziali della nazione che si intendono trasmettere ai giovani nel riconoscimento e nel rispetto della personalità individuali.

«Primo stadio d'ogni educazione è un'affermazione dell'io», scrive Mazzini. Tale fase individuale s'integra con la coscienza di appartenenza a comunità più ampie, dalla famiglia all'umanità. Tutto nella libertà per associazione: è il canone metodologico del mazzinianesimo.

Scrive Mazzini «come le ricchezze materiali, come tutte le facoltà e le forze date all'attività dell'uomo, l'istruzione è uno stromen-

to, un'arma pel bene e pel male a seconda della direzione che assume» (P. XVII, 198) l'educazione «direttamente o indirettamente... è stata sempre in mano d'una casta o classe, o la nobiltà, o la gesuitica, o la finanziaria, o la proprietaria di terre, e ogni casta tende naturalmente a conservarsi esclusivamente potente, e lavora egoisticamente, e istilla quel suo egoismo, anche senza avvedersene, nelle istituzioni, nell'insegnamento, nei libri, in tutto. Il gran segreto è quello di riorganizzare l'educazione, cioè le istituzioni civili, politiche, economiche, criminali, religiose, non nel senso che l'utile d'una classe sola, ma di tutte, dell'universalità» (Ep. VIII, 223).

La Repubblica, lo Stato garantirà a ciascuno il grado di educazione rispondente alle capacità individuali e al tempo stesso delineerà i fini morali che vuol perseguire.

Quali sono i fini morali della nostra Repubblica?



PIÙ DA NOI TI DIPARTONO TEMPO E MALIZIA
GIUSEPPE MAZZINI
E PIÙ L'ORDINE IDEALE
CI RICONDUCE A TE
AUGURATORE E CONTEMPORANEO
DELLA POSTERITÀ

Il reportage sull'ultimo viaggio di Mazzini

Cesare Giuseppe Abba, scrittore e patriota, partecipò alla spedizione in Sicilia. Servendosi di ciò che aveva scritto in un diario durante la campagna garibaldina, tappa per tappa, scrisse le «Notizie di uno dei mille che nella terza edizione definitiva ebbero come titolo «Da Quarto al Volturno». Esse costituiscono nel loro genere un capolavoro e Carducci ne lodò la spontaneità delle impressioni e la schiettezza del linguaggio. L'autore con semplicità e con concisione rivive i giorni della «avventura dei mille» e presenta uomini e paesaggi con evidenza realistica e grandiosità epica. Caratteristiche che si riscontrano anche nello scritto che ripubblichiamo tratto dal numero di giugno del 1905 della «Rivista d'Italia» dedicato interamente a Mazzini e in cui compare anche un articolo di Gaetano Salvemini. Abba descrive il senso di commozione che pervase non soltanto i fedelissimi all'annuncio della morte di Mazzini e ricostruisce il giorno dei funerali a Genova.

Pensiero ed azione. Con sicurezza si sapeva invece che si sarebbero recati a Genova i più illustri uomini di parte garibaldiniana, e allora erano moltissimi; uomini alla Fabrizi, uomini alla Cairoli, alla Missori.

Genova, tutto quel giorno e il seguente e poi nella mattina della domenica 17, s'andò popolando di gente che giungeva dalle più lontane contrade d'Italia, dalle isole, dalla Svizzera, dalla Francia; gente taciturna, raccolta, piena di cordoglio. Amici che non s'erano più riveduti dagli anni delle guerre garibaldine, si incontravano, s'abbracciavano, si davano meta la mano e singhiozzavano di dolore. Quale differenza d'aspetti dagli incontri di quando partivano da quella stessa città per la Sicilia, o per l'Aspromonte, dieci e dodici anni avanti! Erano cose che, a ripensarle oggi, si vorrebbe riviverle, perché grandi se gioie, più grandi ancora se pianto.

Alle dieci della domenica, il corteo funebre cominciò a formarsi. Nella via Andrea Doria e oltre si schierarono le associazioni operale che tutte traevano origine dalle dottrine sociali del Maestro: nella piazza dell'Acqua Verde, si stesero le rappresentanze delle città italiane e le straniere; lungo la via San Teodoro si ordinarono i reduci delle patrie battaglie. Non c'era la Chiesa, non c'era il Governo: c'era Dio, che è dappertutto, e c'era il popolo.

Alle dodici suonate, anzi quasi al tocco, la testa della colonna si mosse, e tutti i gonfaloni e le bandiere, a mano a mano che passavano dinanzi al carro su cui stava il feretro, si chinavano a salutare. Erano più di centocinquanta; e molte, specie di Romagna, rosse e senz'altro simbolo o colore: se ne vedevano perfino delle nere, una tra le altre con Luciferi in cima all'asta. L'anno a Santana e le polemiche sataniche del Carducci, mal intese allora tanto da chi le riprovava quanto da chi le esaltava, non erano ancora cose antiche.

Sfilato che ebbero le associazioni, tra le quali via via s'intromettevano bande musicali suonando, entrarono nel corteo le rappresentanze civiche; lunghissima schiera. Tutti andavano a quattro a quattro. Poi si mosse il carro: un carro in forma di sarcofago, con quattro lampade funerarie agli angoli e con su due statue figuranti l'Italia e la Storia. Intorno e dietro il carro andavano gli amici più stretti e discepoli di Mazzini: Aurelio Saffi, Maurizio Quadrio, Federico Campanella, e (soavi alla memoria), vi erano tre donne, la Nathan, la Roselli, Giorgia Saffi. Di parenti del morto c'erano due nipoti di sorella, soli ormai al mondo della famiglia, che lo avevano amato ma non inteso. E appresso, procedevano la Giunta municipale di Genova, L'Ordine degli avvocati, L'Università, le Società letterarie e scientifiche e la Stampa; infine i superstiti dei Mille con gli altri reduci dalle patrie battaglie.

Lentamente, per le vie Balbi, Novissima, Nova, Carlo Felice, Giulia, il corteo percorse dall'Acqua Verde a Porta Pila si poté dire tutta Genova. E tutte quelle vie erano gremite di gente sul marciapiedi, a

tutti i balconi, a tutte le finestre, e fin sui tetti, gente, gente e gente; e tutti si scoprivano, e c'era un gran silenzio. Non si vedeva una figura di puramente curioso: pare volgarità l'averlo notato, non uno che fumasse. E neppure si vedevano soldati, carabinieri o guardie in divisa, nulla. Il prefetto di Genova, che era stato segretario di Mazzini ai tempi del triumvirato della repubblica in Roma, sapeva di poter essere garante dell'ordine; onde aveva lasciato piena libertà, sebbene governasse allora la parte a Mazzini avversissima.

E fuori la Porta Pila, sulla spianata del Bisagno, su tutti i bastioni e lungo la via a Staglieno, sempre folta a far ala. Ma da dove era uscita tutta quella moltitudine? Nessuno ne aveva mai visto tanta.

Il sole era già molto basso quando il corteo giunse ed entrò nel Camposanto. Ivi si divise per viai lasciando posto alla bara, che levata dal carro fu deposta su d'un piedistallo eretto.

G. C. Abba
(Segue a pag. 4)

L'apporto del sud alla rivoluzione nazionale

di Mario Sipala

Chi ricordi l'importanza che Mazzini attribuiva all'apporto del sud alla rivoluzione nazionale, non può sorprendersi della traccia che il suo insegnamento lasciò nella cultura meridionale, specie nella prima generazione che con Mazzini non ebbe stretti contatti personali, ma ne seguì entusiasticamente gli ideali nella giovinezza, ne definì poi, e ne divulgò, il pensiero.

Giovanni Bovio, in opposizione alla critica dissolutrice, esaltò il secolo XIX come il secolo delle costruzioni titaniche ed in questa visione collocò il pensiero di Mazzini, quale espressione di un intelletto sintetico ed universale. Nel suo schema del giurista filosofo, si rispecchiava in realtà un altro non meno significativo confronto: quello tra la generazione del post-risorgimento, dimentica degli ideali, intesa ai traffici ed al compromesso, e la generazione del risorgimento, che dalla parola di Mazzini aveva tratto vitali nutrimenti.

E questo confronto polemico, Bovio sintetizza nelle epigrafi (dove secondo il giudizio del Croce è la maggiore efficacia del suo linguaggio) nelle quali Mazzini, respinto da tempo a malizia nella società contemporanea, è proiettato nel futuro come contemporaneo dei posteri.

Un'eco del significato che il mazzinianesimo ebbe per

Bovio, si coglie in un'altra epigrafe, scritta da Mario Rapisardi per suggerimento del Colajanni e poi non pubblicata, in cui si legge che Giovanni Bovio «ricevuta dalle mani di G. Mazzini — la bacchetta dell'idea — e alimentandola col suo genio — di pensatore, di educatore, d'artista — la confidò — cresciuta di purissima luce — alle nuove generazioni».

Non casuale, certo, questo richiamo alle nuove generazioni perché il poeta catanese, nel momento in cui poneva il Bovio come elemento di mediazione tra la società passata e la futura, sentiva aspramente, anche lui, il conflitto con la sua stessa epoca e il gusto morale che la rinuncia ai grandi orizzonti ideali veniva provocando tra i giovani.

Ad uno di questi, che aveva tentato il suicidio, il Rapisardi scriveva esaltando gli intenti nobilissimi da raggiungere nella vita che «è un dovere, una missione, un sacrificio» e concludeva, con la naturalezza implicita in quel discorso: «leggi la vita di Mazzini; fortifica l'animo con l'esempio dei grandi».

Nello stesso senso, come modello di vita, Mazzini era stato alcuni anni prima riproposto da uno scrittore triestino ad uno poeta palermitano, Enrico Onufrio, che pur aveva partecipato garibaldinamente

alla rivolta greca contro i turchi nel 1875, ma che poi avvertiva la suggestione dello spiccen tardo-romantico e l'inclinazione allo scetticismo.

Mazzini, dunque, come termine di un confronto morale.

Non era sfuggita però al Bovio la necessità di un altro confronto, quello politico, con la dottrina che, tra ottocento e novecento, si diffondeva nella cultura italiana e socialmente con il marxismo, destinato ad essere — nell'ambito della sinistra — l'interlocutore e l'antagonista del mazzinianesimo. Ma ancor più che con il Bovio, il confronto acquistava vivacità polemica con Napoleone Colajanni e con Francesco Mormino Penna. E se il primo puntualizzava la differenza tra i momenti storici in cui operarono rispettivamente Mazzini e Marx per spiegare come l'uno dovesse essere assorbito dal problema nazionale che era prioritario rispetto a quello sociale, il Mormino Penna approfondisce il dibattito sul terreno stesso della questione sociale, mostra gli errori del socialismo marxista e dell'anarchismo, prede l'approdo del marxismo alla tirannide cesarea e rivaluta l'impostazione mazziniana nella soluzione associazionista, rivolta al miglioramento della classe più numerosa e più povera.

Anche in altri studiosi, siciliani come il Colajanni e il Mormino Penna, ma intesi a sviluppare altri aspetti del pensiero del Mazzini, risalta in quegli anni la preoccupazione di difendere l'apostolo dell'unità dall'accusa socialista di aver trascurato la questione economica. E sarebbe molto istruttivo, anche ai fini della comprensione delle odierne vicende, raccogliere in un'antologia i testi di coloro (non soltanto meridionali) che hanno riflettuto in cento anni di storia sull'alternativa tra mazzinianesimo e marxismo.

Nel 1915, ad esempio, il letterato Nunzio Vaccaluzzo in una commemorazione del X marzo tenuta per invito delle Logge Massoniche di Catania, rileva che «mentre l'Internazionale proletaria si fa nazionale o disarmata, impotente o neutrale, si disegna tra il fragore delle battaglie una linea del programma di Giuseppe Mazzini sulla «Giovine Europa»».

E sempre a Catania, nel 1896, Francesco Riciferi, stampando un suo denso studio sul «Concetto dell'arte e della critica letteraria nella mente di G. Mazzini», lamenta nella prefazione che egli sia o ideologato dai seguaci fanatici o posto in oblio dai teorici del socialismo.

A «Mazzini letterato» aveva, poco prima, già rivolto la sua attenzione Vincenzo Reforgiato, al quale, sulla base dei due primi volumi letterari pubblicati sin allora dalla Daelliana, Mazzini appare soprattutto critico e polemist.

Non si può però non ricordare fuggacemente ciò che Mammi fu per altri grandi interpreti della cultura meridionale tra l'otto e il novecento.

Raffaello Franchini, in un opuscolo del centro napoletano (1966) ha detto esaurientemente ciò che Mazzinianamente ciò che Mazzinianamente fu per De Sanctis, Croce ed Omodeo. Si può solo aggiungere che nel 1944, quando Omodeo scriveva il suo «ritorno a Mazzini», un altro pensatore meridionale, Giovanni Gentile ristampava i suoi scritti mazziniani, il volume suo «profeti del risorgimento», perché l'Italia si rivolge di nuovo ai suoi profeti, specialmente a Mazzini.

Era il segno che, anche dalle opposte frontiere dello schieramento ideologico, si chiedeva a Mazzini una parola-chiave per rifare l'Italia.

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

Servizio editoriale e librario

10123 TORINO - Via San Francesco da Paola, 10 bis

Giuseppe MAZZINI, Doveri dell'uomo, a cura di Vittorio Parmentola, pref. di Giuseppe Tramarollo, Nuova edizione riveduta, L. 500

Giuseppe MAZZINI, Doveri dell'uomo, scelta commentata di Gian Piero Marrocco, L. 250

Giuseppe MAZZINI, Ricordi agli italiani, pensieri scelti da F. Dobelli, Edizione del Centenario, a cura di V. Parmentola, pref. di G. Tramarollo, L. 500

La liberazione di Roma - 1849-1870, Atti del XII Congresso Nazionale, scritti da R. Bauer, A. Colombo, G. Tramarollo, M. Sipala, S. Candido, V. Parmentola, M. Brignoli, L. 1200

Tancredi GALIMBERTI (Duccio), Mazzini politico - Progetto di riforma agraria, introd. di O. Zuccarini, nota biografica di V. Parmentola, L. 600

In corso di stampa:

Giuseppe Tramarollo, Da Carli a Conti, Saggi di storia del giornalismo. Richiedere catalogo delle edizioni. Per acquisti in numero, sconti notevoli

CENTRO NAPOLETANO DI STUDI MAZZINIANI

NAPOLI - Via Luigia Sanfelice, 3 bis - Telef. 379.667

dalla COLLANA DI STUDI DEL CENTRO

Domenico DEMARCO: Economia e Società nel pensiero di Giuseppe Mazzini, 1958 (pp.5-22)

Cletto CAFONARA: Storia e idealità morale in Giuseppe Mazzini, 1961 (pp. 3-20)

Salvo MASTELLONE: Giuseppe Mazzini e l'Associazione dei veri italiani, 1962 (pp.3-16)

Silvio POZZI: Attualità di G. Mazzini. Parole di un credente, 1962 (pp. 7-20)

Ugo della SETA: Antimazzinianesimo di G. Mazzini, 1962 pp. 13-111)

Giuseppe TRAMAROLLO: Mazzini giornalista moderno, 1964 (pp.5-20)

Alberto AGAZZI: L'azione mazziniana nella creazione dello stato unitario italiano, 1965 (pp. 5-22)

Giuseppe MAZZINI: Doveri dell'uomo, a cura di Antonio della Ratta Rinaldi, 1965 (pp. 11-169)

Salvatore BATTAGLIA: L'idea di Dante nel pensiero di Giuseppe Mazzini, 1966 (pp. 5-16)

Raffaello FRANCHINI: Mazzini nel pensiero di

De Sanctis, Croce e Omodeo, 1966 (pp. 5-20)

Pantaleo Ingusci: La filosofia giuridica di Giuseppe Mazzini, 1968 (pp. 7-28)

Francesco FIUMARA: Mazzini e la legge del progresso negli scritti su Machiavelli, Carlyle, Renan, 1968 (pp. 7-41)

Francesco FIUMARA: Il giudizio desanctisiano su Mazzini (revisione critica), 1969 (pp. 7-32)

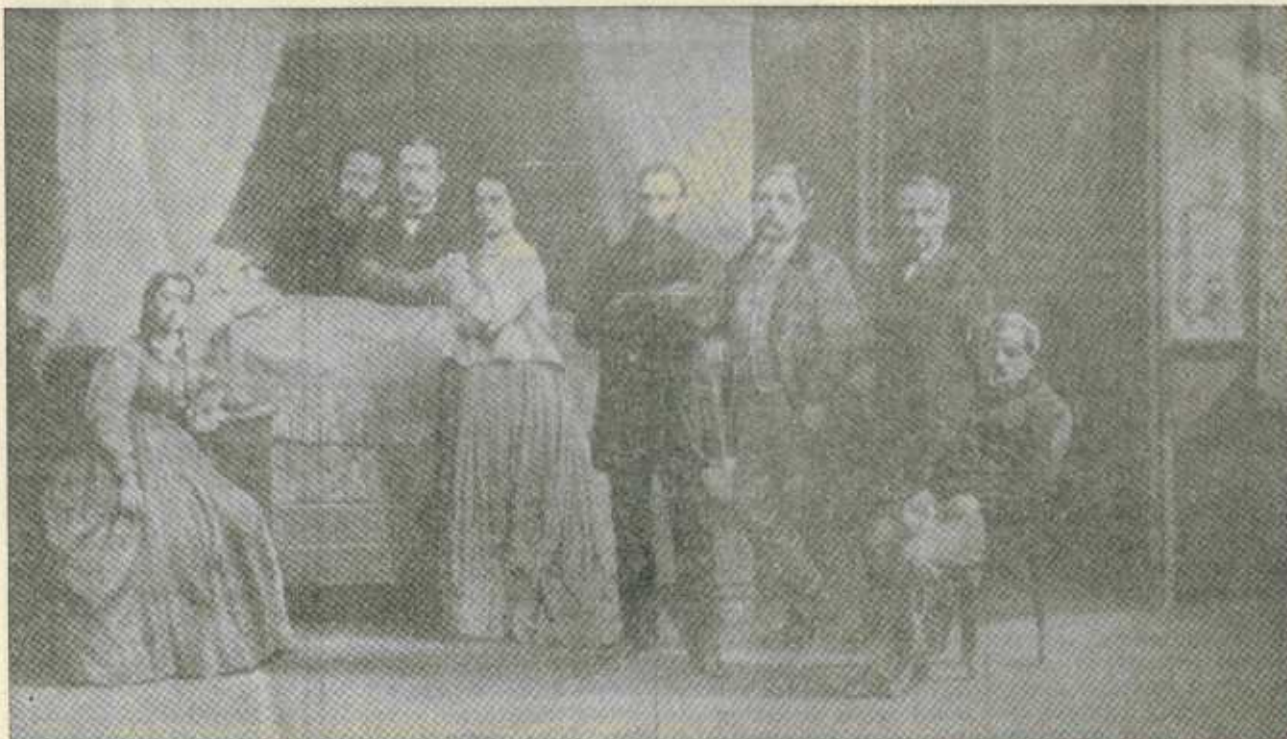
Giuseppe TRAMAROLLO: Nazionalità e unità europea nel programma mazziniano, 1970 (pp. 34)

Lello ARICO' e Edoardo DAINO: I Democratici Italiani: Mazzini e Pisacane, 1970 (pp. 7-25)

Giuseppe SANTONASTASO: Giuseppe Mazzini, 1971 (pp. 13-183)

Alfonso SCIROCCO: L'organizzazione dello Stato nel pensiero di Giuseppe Mazzini, 1971 (pp. 11-35)

Nino CORTESE: Francesco De Sanctis e Giuseppe Mazzini, 1971 (pp. 11-23)



Anche se è sempre solo in vetta alla classifica

Contro il Cantiere un Trapani incerto

Archiviata la 25ª fatica è rimasto a quota 24, domenicale, ottava del girone di ritorno, grazie ai pareggi conseguiti dalle due inseguitrici Milazzo e Marsala, il primo a Palmi ed il secondo a Floridia, il Trapani, ora con 35 punti, ha mantenuto invariato il distacco di sei lunghezze sulle sue inseguitrici, che hanno 29 punti ciascuna. L'Akragas, battuto inesorabilmente a Lentini, è rimasto a quota 27, seguito da un punto da Ragusa, battuto a Paternò, dal Cantiere che ha costretto al pareggio i granata trapanesi e l'Enna sconfitto dai canarini mazaresi. Con 25 punti è l'Juve-Bagheria che ha costretto alla resa il Caltagirone,

varsì con le polveri bagnate ed in condizioni di rendimento diminuite di molto rispetto a qualche settimana fa. La squadra granata, contro il Cantiere, dopo essere passata in vantaggio al 10' con un magistrale ed imprevedibile tiro di Sorrentino, a coronamento di una fase di gioco veramente spumeggiante, si è praticamente abbandonata ad un gioco abulico e privo di costrutto. Non sta a noi, per adesso, ricercare le cause di tale calo tecnico ed anche psicologico, visto che la compagine è facile preda del nervosismo. Non ci sembra questo il momento di esprimere giudizi di sorta che rimandiamo, invece, alla fine del torneo. In questo ultimo squarcio riflettente gli ultimi 4 incontri, i granata sono stati favoriti dai piuttosto deludenti risultati conseguiti proprio da quelle squadre inseguitrici che avrebbero dovuto, invece, diminuire il distacco, impegnandosi al massimo onde ottenere risultati pieni. Cosicché il Trapani ha vissuto di luce riflessa, più per demerito altrui che per merito proprio. Ed ora, però, occhi aperti alle prossime partite che si chiamano: Ragusa, in trasferta, quindi il « derby » col Marsala, in casa, poi la Folgore, a Castelvetro, poi ancora l'Avola al « Provinciale », poi in tra-

sferita a Milazzo, quindi in casa col Palmi, poi a Caltanissetta con la Nissa per seguire con la Massiminiana in casa ed infine in trasferta col Floridia. Nove incontri, a nostro avviso tutti difficili. Occorre calma, determinazione, concentrazione nello sforzo finale. Vi sono ancora 6 buoni

punti di vantaggio, che rap- presentano un grande patrimonio, che va bene amministrato, ed un margine di sicurezza invidiabile. Gual ai passi falsi. Equivarrebbe all'annullamento dei meriti sin qui acquisiti ed all'irrimediabile crollo di tutte le aspirazioni sin qui nutrite. Michele Gnoffo

Stravince a Catania la fortissima «EDERA»

Battuta l'Intercontinentale i trapanesi ritornano in testa alla classifica della serie D

EDERA: Vento G. 28 - Vento R. 24 - Castelli 3 - Bonafede 12 - Miceli - Piacentino 8 - Crimi 4 - Fodale 4. CATANIA: Mancuso 1 - Bonanno 18 - Floridia 20 - Gambadoro 11 - Giuffrida Carbone 5 - Azzola - Viola - Arbitri: Chilà C. e Chilà

L. di Reggio Calabria. Tiri liberi: Edera 17 su 22 (77%) - Catania 5 su 8 (62%) Partita vinta in scioltezza, ma anche con la determinazione di chi voleva riscattare la battuta di arre- sto della precedente settimana.

Peppe Vento e compagni, dopo un paio di minuti sufficienti a prendere la misura agli avversari (nel frattempo avvantaggiatisi con un effimero 8-2), hanno subito macinato un buon volume di gioco imponendo ai locali un ritmo ed una vivacità che questi hanno potuto sostenere a malapena per tutto il primo tempo. Infatti nella seconda parte della gara i Trapanesi hanno dilagato arrivando a 31 punti di vantaggio (73-42 al 17° e 77-46 al 18°).

Il primo tempo terminava con il punteggio di 39 a 26 per gli ospiti con capitano Vento e Bonafede efficaci nelle segnature e Castelli molto attento sotto i tabelloni. Nella ripresa bastano cinque minuti di concentrazione (dal 5° al 10° minuto) perché l'Edera raggiunga un vantaggio incolmabile di 23 punti (55 a 32); molto attivo e preciso in questa parte della gara Lily Vento, realizzando 16 punti quasi tutti nel modo preferito, cioè in contropiede. Entrano pure Piacentino e Miceli a dare il loro apporto mentre Crimi ha pure modo di distinguersi malgrado non possa fare gran che come bottino di punti. Molto regolare e preciso, come al solito, Peppe Vento che nella manovra collettiva mette sempre l'ordine e le idee illuminanti. Da lui prende impulso ed efficacia tutto il gioco dell'Edera che spesso può rag-

giungere livelli tecnici apprezzabili, beninteso con la collaborazione di gente come Castelli e Bonafede che del gioco della pallacanestro hanno un conoscenza ed una disposizione particolare. Per via della impensata sconfitta dell'Intercontinentale di Messina a Caltanissetta, l'Edera si trova di nuovo al comando della classifica, in coabitazione. Mai come quest'anno il primato sarebbe stato alla portata dei ragazzi dell'On.le Montanti, con prevalenza anche nei confronti della rivale messinese; ma le diverse interferenze nella preparazione collettiva che è stata seguita a ritmo alterno non ha permesso - se non poche volte - il raggiungimento di una condizione generale a livello costante. Conseguenza, l'Edera ha quasi sempre giocato al di sotto delle sue reali possibilità. Domenica prossima è ospite la Fiamma Messina. Ottima occasione per rivedere, dopo tre settimane, Peppe Vento e Soci tra le mura amiche.

Nino Montanti e la redazione del Trapani Nuova partecipano al dolore dell'amico Santo Fontana per la scomparsa della sorella

AGOSTINA

Franco Carollo ha vinto la quarta edizione del memorial «Mannina»

Con la 4ª edizione del Memorial «CINO MANNINA», la bocciolfila trapanese ha onorato il campione scomparso. L'adesione, come previsto, è stata numerosa e il livello della gara più che apprezzabile. Quasi cento giocatori presenti, che nelle eliminatorie si sono dati battaglia per ottenere un risultato positivo. Il finale sedici elementi qualificati, che sulle corsie del bocciodromo EDEN si sono battuti per la vittoria finale.

Anche in questa occasione i bocciolisti trapanesi hanno dato un saggio della loro bravura, dimostrando grinta, carattere e soprattutto compostezza morale. Dopo che i vari Barraco, Giuffrè, Catalano, Ales, Ditta, Maggio, Tedesco, Iovino M., Margagliotti A., Buzzitta, Iovino G., Iovino S., Favorito, Meo G., ed altri, erano stati eliminati, il gran finale ha visto Vincenzo Iovino e Franco Carollo, entrambi in

forma, darsi l'ultima decisa stoccata per la vittoria assoluta. Pur non demeritando, Iovino ha dovuto cedere allo scatenato Carollo, che con un gioco preciso e attento ha dimostrato di essere uno dei giocatori più in forma del momento. Al bravo Iovino la piazza d'onore, che comunque resta sempre un ambito traguardo. In definitiva una manifestazione, che oltre a dimostrare il grande cuore del

nostri bocciolfili, ne ha messo in evidenza, ancora una volta, l'elevato valore tecnico e agonistico; presupposto valido per ogni affermazione singola e collettiva. L'intero incasso della quota d'iscrizione, sarà devoluto in parti uguali ai tre orfani di Cino Mannina, che già, fin dall'anno scorso, sono titolari di un libretto personale emesso dalla Banca Scuola di Trapani. Con il 4° Memorial «CI-

NO MANNINA», anche questo anno i bocciolfili hanno commemorato il giovane campione scomparso, rivivendo una tradizione degna della migliore considerazione. Un ringraziamento particolare va al Comitato Provinciale ENAL - FIGB, all'Ufficio dell'ENAL Provinciale, all'ENAL-CACCIA, alla Polisportiva EDEN (organizzatrice del torneo), e alla Ditta Isotto, per aver cortesemente offerto i premi in pallo.

Totocalcio

La colonna vincente

Il nostro pronostico

Concorso n. 29 del 12-3-1972	Concorso n. 30 del 19-3-1972
Atalanta-Sampdoria	1 Atalanta-Sampdoria 1 x
Catanzaro-Mantova	x Bologna-Cagliari 1 x
Florentino-Verona	1 L.R. Vic.-Catanzaro 1 x
Inter-Napoli	1 Mantova-Roma 1 x 2
Juventus-Bologna	1 Milan-Inter 1
L.R. Vicenza-Atalanta	x Napoli-Juventus 1 2
Roma-Varese	x Torino-Fiorentina 1
Sampdoria-Torino	1 Verona-Varese 1
Brescia-Bari	2 Bari-Palermo 1 x
Cesena-Foggia	x Genoa-Brescia 1
Palermo-Taranto	1 Perugia-Reggiana 1
Cremona-Alessandria	x Pisa-Lucchese 1
Chieti-Pro Vasto	2 Pescara-Chieti 1 x 2

I RIPORTI

Pugnalata Erice
(Segue da pag. 1)
su una simile dannosissima eventualità e mettiamoci veramente in testa che abbiamo tutto il dovere di salvare Erice millenaria senza correre il più lontano rischio di errori che ne comprometterebbero irrimediabilmente la vitalità. L'argomento è troppo complesso per dichiararlo esaurito. Vi ritorneremo più compiutamente.

Comitato PRI
(Segue da pag. 1)
ca che valga a far riprendere al Partito l'incisività che ha avuta nel passato
MENTRE SI IMPEGNA
memori dell'insegnamento ricevuto dall'amico Nino Montanti e per offrire allo stesso un concreto e doveroso atto di omaggio e di riconoscenza, di intensificare a massimo gli sforzi per una affermazione unitaria e più prestigiosa degli ideali repubblicani.

Agitazione degli Statali
(segue da pag. 2)
hanno, per il passato, commesso l'errore di nutrire eccessiva fiducia in esse, ora stanno aprendo gli occhi alla realtà e rivolgono loro un solenne rimprovero ed un grave ammonimento.

E' ormai tempo che i dipendenti dello Stato manifestino la loro insoddisfazione per essere stati abbandonati a se stessi; ed è proprio da se stessi che stanno organizzandosi, in particolare modo per combattere e vincere la battaglia in corso ai fini di ottenere che il trattamento economico da essi in atto «goduto», sia equiparato a quello di cui godono i dipendenti della Regione Siciliana, delle altre Regioni e di altri Enti come ad esempio, gli Uffici delle Imposte di Consumo.

Non è nuova, infatti, l'esperienza dello «statale» che si vede affannato nel suo lavoro da un «regionale». Tale esperienza, seppur all'accumula nel diuturno lavoro, non li rende partecipi degli stessi trattamenti economici. Vi sarà, fra breve, un'altra amara esperienza per lo «statale» ed in particolare del «finanziario» che, oltre che del «regionale», si vedrà confortato dalla compagnia di altre unità lavorative provenienti da altri Enti, proprio come dagli Uffici delle Imposte di Consumo, unità alle quali, giustamente, sarà conservato il trattamento economico ad esse in precedenza riconosciuto. Ne deriva che il più bi-stistrato, il meno considerato, il più umiliato resterà sempre lo «statale»!

E' tempo, quindi, che le organizzazioni sindacali comprendano appieno la legittimità, le ragioni e la portata della lotta degli statali e che, una buona volta, ricordandosi di essere soltanto dei Sindacati e non delle fazioni politiche o personalistiche, svolgano la loro opera in difesa ed a tutela di tutti i lavoratori, dando la precedenza a coloro che, in atto, come gli statali, risultano essere la categoria più disagiata ed incominciando, stavolta, dalla base, dalla radice, dai le carriere più basse.

Ci sembra di chiedere un obolo o di fare un giro per la questua, mentre non si chiede altro che giustizia, quella giustizia che trova linfa e riscontro in quel grande documento che è la Costituzione la quale, all'art. 36, così si esprime: «Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a se e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

E, sempre la nostra Costituzione, all'art. 97, senza fare distinzioni di sorta, testualmente sancisce che «I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione».

7, ove ancora ciò non bastasse, l'art. 3 della medesima nostra Costituzione recita: «E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese». Sic!

Ma i citati articoli della Costituzione restano solamente belli sulla carta, ma non attuati. La loro mancata attuazione investe in pieno la responsabilità dei Sindacati e noi gridiamo ad essi che lo Stato è un datore di lavoro come tutti gli altri, anzi peggiore degli altri!

Riteniamo di aver parlato chiaro! Non potranno esserci dubbi di sorta, né recriminazioni. Se i Sindacati non sapranno uscire dal ginepraio del settarismo in cui sono impastolati e non passeranno alla effettiva difesa dei diritti sacrosanti degli Statali, vedranno assottigliarsi le fila dei loro aderenti, perdendo proprio le adesioni degli Statali. Non ci saranno dubbi!

Ultimo viaggio

(Segue dalla 3. pag.)
to apposta là in mezzo. Allora Federico Campanella, con la voce strozzata dall'angoscia, disse l'addio. Per accordi precisi, non doveva parlare nessun altro salvo che Sara Nathan, a nome delle donne cui Mazzini aveva assegnato nella vita un posto altissimo: ma essa quando tentò non le uscì la parola. E rimase in quel gran recinto, tra quella moltitudine, un silenzio profondo, come se ognuno si fosse sentito solo, abbandonato improvvisamente in mezzo a un deserto. Chi sapeva dove Maria Mazzini era sepolta, andava a dare uno sguardo alla tomba, e ricongiungeva alla madre il figlio con un atto di mente religiosa: i grandi monumenti eretti ai ricchi, per belli che fossero, in quel giorno contavano poco: tutti andavano uomini e donne come trasognati, e a sfollare il Camposanto ci volle tutto quel vespero. Intanto la bara era stata trasportata nella cappella del Camposanto, dove, alla notte, aveva poi da tornare Paolo Gorini a lavorare solo soletto del suo segreto intorno alla salma. L'anno di poi, nel giorno 16 marzo che era domenica, fu fatta la commemorazione della morte del Grande.

E a Staglieno, andò di nuovo in processione con bandiere e gonfaloni una folla tale che pareva la continuazione dei funerali. Ma quella volta quale sorpresa! In uno dei viali, su d'una specie di letto mortuario, giaceva Mazzini vestito di nero, così come era sempre andato al mondo. Tutta la processione gli sfiliò davanti. E quelli che lo avevano veduto vivo sentivano un brivido, rivedendo ancora quale era stata quella testa canuta, dalla fronte spaziosa come un cielo, dalle tempie larghe; quella persona esile, nell'abito severo, fin colle scarpe ai piedi. Era proprio lui, e guardava. Gli avevano messo gli occhi di cristallo; ma questi, perché non avevano lampo di vita, facevano un senso di freddo. E tutti passando chinavano il capo, tutti forse si dolevano di quegli occhi. Non sarebbe stato meglio averglieli lasciati chiusi? Così toglievano al viso la espressione del sognatore e lo stupore che rimane sulla fronte dei morti.

Da quel giorno la salma fu riposta nella cella, su cui sorse poi il monumento, e fu detto che lo rivedranno soltanto tra cento anni coloro che saranno al mondo, con più alti pensieri, più alta fede, e forse, anzi certamente migliori di noi!

Interrogazione su Pietretagliate
I Consiglieri Comunali del P.C.I., nel denunciare la grave condizione di disagio e di abbandono in cui si trova la Frazione di Pietretagliate, ove manca l'acqua e le strade sono impraticabili ed, addirittura, in alcuni posti, manca la luce.

Interpellano il Sig. Sindaco per sapere come mai questa Frazione sia tanto abbandonata, addirittura tagliata fuori dal contesto comunale. Quali impegni precisi ed imprescindibili l'amministrazione prende non solo con il nostro gruppo ma con tutti i cittadini della frazione per risolvere questi problemi di civiltà e di dignità umana.

Pubblicità su TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

TRAPANI NUOVA
Direttore Nino Montanti
Vincenzo Adragna condirettore
Antonio Schifano Direttore Responsabile
Piero Montanti Redattore Capo
Amministratore Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 86 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Per i tipi della STE1 Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.E. Fardella - Tel. 2 24 01

RASIOM

il maggior complesso di raffinazione della Esso al centro del Mediterraneo



Esso

TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

TRAPANI NUOVA
Direttore Nino Montanti
Vincenzo Adragna condirettore
Antonio Schifano Direttore Responsabile
Piero Montanti Redattore Capo
Amministratore Peppe Spezia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 86 del 30 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 3.000
Speciale . . . L. 5.000
Sostenitore . . . L. 50.000

Per i tipi della STE1 Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G.E. Fardella - Tel. 2 24 01